NON ABBIATE PAURA DEL CIELO

Solennità di S.Omobono - Cattedrale di Cremona, 13 novembre 2026

La festa di un patrono così amato, in città e in diocesi, cosa dice al cuore di ciascuno di noi? Anche i santi vedono ciò che accade qui, di anno in anno, e cosa ne pensano? Solo a me capita di ricevere posta immaginaria da S.Omobono? Forse no, ma intanto vi consegno questo suo nuovo messaggio.

Paura del cielo?

Carissimi figli e fratelli, figlie e sorelle della mia bella Cremona, vi ho visto, quel brutto giorno di fine agosto, colpiti da una rapida e violenta tempesta. Ho temuto per voi, ho sofferto con voi. La cattedrale ferita, la città segnata, la gente impaurita, nascosta, schiacciata.

Vi guardo dal cielo e, a suo nome, vi chiedo perdono. Il cielo non è mai cattivo, vi dona il sole e la pioggia per la vita dei campi e di ogni creatura. Voi vivete in pianura, sotto un cielo spalancato, senza confini. Ricordo bene la trepida gioia che mi dava vederlo pulito e azzurro, dalla mia piccola vigna, e ricamato di stelle, quando la notte uscivo a pregare.

Quando arrivano nuvole scure, ora voi provate paura, correte ai ripari, dalla grandine ghiaccia, grossa e dura. Avete purtroppo imparato che dal cielo può piovere dolore, e persino la morte. Più tragicamente lo sanno bene i bambini, intrappolati nelle troppe guerre volute dall'odio e dall'avidità umana. Come fanno a dormire quei piccoli, sotto cieli indifesi e incendiati? O in tende strappate e allagate? Senza tetti e finestre… Quanto soffrono le loro mamme, nelle interminabili notti di terrore? Devono scendere sotto terra, sempre più giù, da lì forse maledicono, e tra le lacrime invocano pietà, giustizia, pace.

Non si può avere paura del cielo, è una bestemmia! Il cielo è degli angeli, non dei droni. Il cielo è di tutti, non di qualche folle criminale che lo conquista e domina per minacciare e fare schiava l'umanità intera.

Insieme a me, piccoli e grandi beati dal Paradiso guardano con ammirazione i vostri impressionanti progressi nella scienza e nella tecnica, ma temiamo che non siate tutti capaci di governarli saggiamente, per il bene comune e non per il profitto o il potere. La terra da quassù appare piccola e meravigliosa, abbiatene cura, con umiltà di creature, abitandola da fratelli responsabili. Che a forza di dire "Padre nostro", imparano davvero a fare ogni cosa "come in cielo, così in terra", non viceversa!

Il cielo è di Dio

I padroni del mondo provano a cacciare Dio dal cielo, e non hanno alcun timor di Dio, volendo sfacciatamente prendere il suo posto. Se parlano di Lui, è per arruolarlo come un soldatino, farne una bandiera di parte, usarlo per giustificare e diffondere pregiudizio e ostilità verso gli altri. Ma Dio non ci sta, non tradisce nessuno dei suoi figli. Per loro difende il suo cielo, a loro riserva il suo regno.

Gesù disse: *Il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono* (Mt 11,12). Ma cosa significa? Nella mia vita ho avuto bisogno di parecchio tempo per capirlo. Ero un capace e laborioso mercante, tutto facevo per il bene della mia famiglia, ma non ero felice, non ero in pace. Dicono che un giorno, maneggiando troppi soldi, le mie mani si tinsero di nero, e solo quando li diedi ai poveri, tornarono candide. Come scrissero di me, "è difficile che chi pratica il commercio si spogli della sua indifferenza religiosa" (*Cum orbita solis* 2). Ma non è impossibile.

Quando l'Altissimo, per la sua misericordia, mi attirò a sé, io feci violenza a me stesso: svestii l'uomo vecchio e rivestii il nuovo, abbandonai il commercio del mondo e divenni mercante per il regno dei cieli. E tutto cambiò. Così infatti raccontano la mia conversione: "o furto, o rapina beata! O commercio, o violenza gloriosa! Il beato Omobono rapì con la fede il regno dei cieli! Lo rubò con la penitenza, lo trafficò con l'elemosina" (*Cum orbita solis* 5).

La mia storia è il segno che si può sempre cambiare! Purché in coscienza si riconosca l'errore, l'inganno, il peccato, per farsi attirare sulla via della grazia, del perdono, della penitenza, della conversione, della vera gioia. Davvero è beato l'uomo che teme il Signore, e smette di *rattristare il povero*, di *esasperare chi è in difficoltà*, e *strappa l'oppresso dal potere dell'oppressore*.

La benevolenza di Dio ha voluto che, dopo la mia morte, diversi ciechi venissero guariti. Come vorrei che anche oggi si aprissero gli occhi del cuore a chi è accecato dal delirio di onnipotenza, dal bisogno di avere nemici, dalla sete di potere… ma anche a chi è annebbiato dall'indifferenza, da quella stanchezza un po' vigliacca e un po' nauseata che lascia fare la storia a pericolosi personaggi senza scrupoli. A tutti ripeto l'invito del mio Signore: *Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia* (Mt 6,33). Alzatevi, e cercate il cielo! Dentro e attorno a voi. E lo porterete sulla terra!

Cercate Dio, scoprite e rispettate i Suoi disegni, affidatevi al Suo paterno volere. Non per obbligo né per paura: non si può avere paura del cielo! Ma sceglietelo, liberamente e per amore. Per un intimo bisogno dell'anima, trascendente ed eterna dimora del Dio fatto carne. "Recuperando il senso di Dio e disprezzando quelle falsità che seducono i vuoti pensieri di quasi tutti gli uomini" (*Labentibus annis* 1). Quanto sono vere e attuali anche per voi queste parole scritte nel sec.XIII a commento della mia piccola vita: "Ma anche ora in questo mondo invecchiato e decrepito in cui la fede si è intiepidita, la malvagità abbonda e la carità in molti si è raffreddata, l'infinita bontà di Dio rinnova i miracoli, affinché la fede appena nata cresca, alimentata da essi" (*Cum orbita solis* 7).

Fate attenzione, infiniti piccoli miracoli di fede, di speranza e di carità non mancano mai!

Un tesoro in cielo

Non abbiate paura del cielo, anzi è tempo di volgersi decisamente al cielo. Di ripartire dal cielo. Se natura e storia sembrano talvolta allearsi minacciosamente contro di noi, impariamo dal cielo, da Dio, a darci una robusta alleanza di pace. Sotto lo stesso cielo, siamo "fratelli tutti", come ci insegnano le anime sagge e semplici di ogni popolo,

cultura e religione. Come vi dicono autorevolmente i Papi che guidano la Chiesa in questo suo terzo millennio di vita e missione.

Il cielo è dei santi, cuori rinati dall'alto, che il Padre ha liberato per muovere i passi di una vita nuova, di uomini verso gli altri uomini, di madri con altre madri, come capitava a Cremona, intorno a me, riconciliando classi e fazioni anticamente ostili. Ho visto gente che depone le armi e spegne il fuoco, ricambia il bene, ascolta il povero, libera l'oppresso. Vi guardo, e so che anche voi ne siete veramente capaci, specie nei momenti difficili.

Dal cielo così non temerete bombe di acqua o di morte, ma accoglierete semi di bene e di futuro, per tutti. Quando mia moglie rimproverava la mia eccessiva generosità, le dicevo che "è felice colui che soccorrendo i poveri di Cristo accumula quel tesoro nel cielo" (*Labentibus annis* 5). Chi dona ai poveri fa un prestito a Cristo, che ricompensa col centuplo e l'eternità. "Dio nel proporci di acquistare il regno celeste, ce lo ha reso tanto facile e di così poco prezzo" (*Divi Homoboni* vita 6).

Vedo ciò che agita le piazze delle vostre città, e quanto si soffre nelle periferie della società. Non basta l'elemosina, se l'ingiustizia cresce scandalosamente a dismisura e monta la ribellione. Non basta custodire ordine e sicurezza, se non si danno concrete ragioni di speranza alle nuove generazioni. Rinnovate oggi, qui davanti al vostro patrono, il patto per la crescita di tutta la comunità, che è un unico corpo vivente, e abbiatene cura a partire dalle sue membra più fragili. Avete sempre dato prove di fattiva sensibilità, lo Spirito di Cristo dilati la fantasia del vostro amore, religioso e civile.

Oggi ho cercato di incoraggiarvi a scoprire il vero segreto della mia santità, che non sta solo nella carità della borsa. Anche se è bello farsi "borse che non invecchiano". Tra poco, mi canterete ancora queste suppliche: "discordie componi, disperdi gli errori, infondi nei cuori la pace, l'amor". Ciò che smaschera i nostri inganni, orienta al vero bene e muove sulle vie della pace è una decisa conversione, personale e comunitaria, al vangelo del Signore Gesù.

Decidete qual è il vero tesoro del vostro cuore, sapendo che Dio vi prepara un "tesoro sicuro nei cieli" (Lc 12,33-34), e mettete in secondo piano tutto il resto. Insegnate ai vostri piccoli ad investire le loro energie in ciò che vale, imparando ad orientarsi guardando il cielo, l'orizzonte lontano ed il sentiero che si apre. "Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro" (2Cor 9,11).

La gioia della fede ha reso la mia vita un intimo canto di lode a Dio, che mi ha chiamato a sé proprio mentre il sacerdote intonava "Gloria a Dio nell'alto dei cieli". Io, piccolo uomo felice, rigenerato dalla grazia, ero prostrato a terra ma con la mente elevata al cielo. Quello stesso cielo che non vi farà mai più paura, perché è e sarà sempre di Dio. Da quel cielo, un giorno, i piccoli regneranno per sempre, partecipi nella carità al banchetto di Cristo Re e Signore, e con Lui giudicheranno la storia.